Anno XI - N. 6 Giugno 1930 - VIII C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

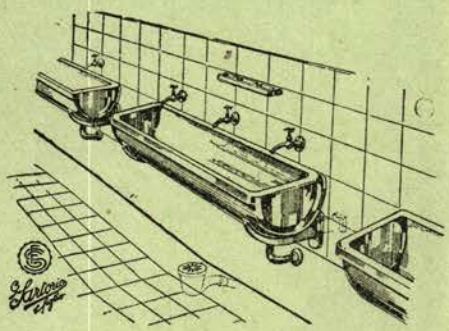
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

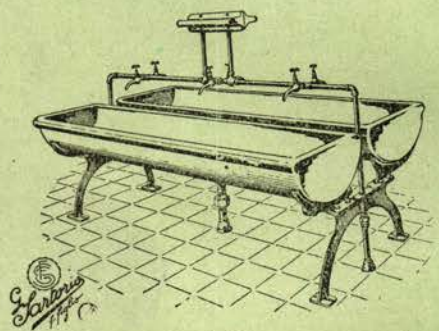
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

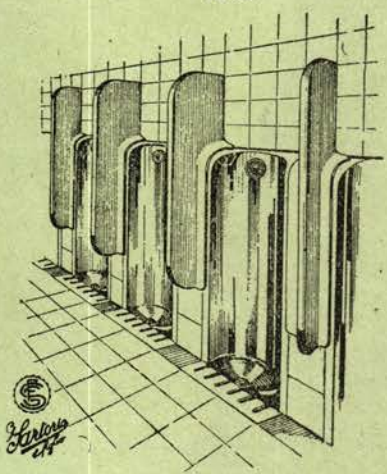
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



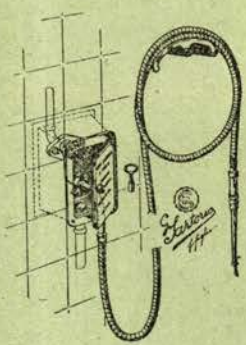
A. 34



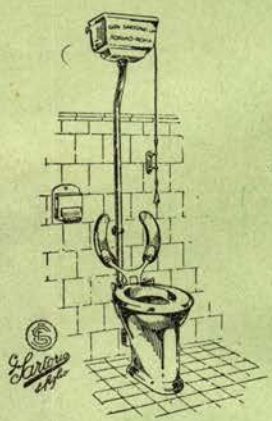
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 6 GIUGNO 1930 - (VIII) C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Mamma Margherita — Dott. Leone Cimatti — Un precursore nell'Orientamento Professionale — La Pasqua degli ex Allievi interni di Valdocco — Il sogno di Don Bosco — ATTILIO FAZIO: Don Bosco e l'Oratorio Festivo — **Esempi:** Lugo - Torino — Libri pervenuti. — **I Convegni** — Sottoscrizioni — **Cronaca:** Napoli - Milano - Savona — **In fascio:** Soverato - Ferrara - Treviglio - Savona - Fossano — Le Unioni sono pregate...

Mamma Margherita

in un ricordo marmoreo a Valdocco

Nel pomeriggio del 27 aprile scorso, sotto il primo arco di destra del portico, prossimo alla scala che or fa appena un anno ancora immetteva alle camerette ove Don Bosco visse, lavorò, morì, con grande concorso di amici delle Opere Salesiane, veniva scoperto e inaugurato un artistico medaglione in marmo, dovuto allo scalpello dell'artista Gaetano Cellini, il noto autore dei monumenti che in Torino sulla piazza Maria Ausiliatrice e nel cortile interno dell'Oratorio di Valdocco come ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco sono stati eretti alla glorificazione del nostro grande Padre.

Compiva la cerimonia semplice ma di così alto significato religioso e civile lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani Don Filippo Rinaldi, e teneva il discorso commemorativo, in una forma elettissima, la signora Francesca Castellino che di Mamma Margherita, con delicato sentimento, ha dettato un assai riuscito profilo.



Era ben giusto, doveroso anzi, che di tanto impareggiabile madre cristiana ri-

manesse vivo il ricordo anche nel marmo e proprio in quella stessa dimora ove al fianco del suo grande Figliuolo trascorse, in una dedizione completa di carità e di sacrificio, l'ultimo decennio della sua vita santamente operosa.

Di Mamma Margherita, invero, mai era caduta la memoria, chè il tempo e le antiche quanto recenti pubblicazioni intorno al Beato, hanno concorso a mettere ognor più in luce; ma d'ora in poi, anche agli ignari della tanta parte da lei avuta nell'opera gigantesca che oggi il mondo ammira, essa parlerà dal suo candido marmo, nell'espressione di bontà onde lo scalpello egregio dell'artista ha saputo darla.

E il visitatore della Casa Madre dei Salesiani sosterà ammirato davanti alla bella effigie e si sentirà spinto a benedire le vie mirabili del Cielo che dagli esseri in apparenza così umili sa trarre le cause de' suoi prodigiosi disegni.

Tale il rilievo che con grande giustezza di concetto fa il biografo di Don Bosco cominciando così la sua narrazione:

« Mentre il turbine della rivoluzione francese s'addensava minaccioso sulla Chiesa e l'occhio umano esterefatto non scorgeva alcun raggio di speranza, lo sguardo di Dio, che scruta i cuori, deliziavasi in contemplare molte anime buone, sconosciute al mondo, le quali avrebbero efficacemente cooperato ai suoi trionfi sull'empietà. Eran queste le madri cristiane, che svolgendo nei teneri figli i germi della santità, li avrebbero fatti degni della missione ad essi riserbata.

Una di queste anime, che Dio mirava con predilezione, era *Margherita Occhiena...* ».



Liquore Peristaltico

Il più potente rieducatore della funzione del fegato ed intestino.

Guarisce: Itterizia - Coliche epatiche - Calcoli del fegato - Catarro gastro intestinale - Stitichezza abituale.

Usato e preferito da Dottori Specialisti
Migliaia di certificati di guarigioni

PREMIATO LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO
Dott. GIOVANNI MARTINI
Via A. Salfi, 54 — SAMPIERDARENA — (presso Istituto Don Bosco)

Un precursore nell'Orientamento Professionale

(Il Beato Giovanni Bosco)

Riportiamo qui, desumendolo dalla Rivista **Mente et Malleo**, *un importante articolo dovuto all'ex Allievo Dott.* **Leone Cimatti**, *Direttore in Torino del Laboratorio di psicotecnica per l'Orientamento Professionale all'Istituto M. FOSSATI.*

Intanto ci piace notificare ai nostri lettori che il Prof. Dott. Leone Cimatti, ex allievo di Faenza, con decreto ministeriale del 24 gennaio 1930, veniva abilitato alla libera docenza in Psicotecnica del Lavoro, *meritata ricompensa alle sue nobili fatiche di studioso e di educatore.*

Vivissime sincere congratulazioni.

Nella prima metà del secolo scorso, quando fervevano con tormentoso contrasto le passioni politiche animate dalla grande fiamma dell'aspirazione alla libertà e all'Unità italiana, parve a taluni che le questioni sociali fossero sopite e che il fermento che doveva preludere ai moti e alle guerre dell'indipendenza facesse passare in seconda linea ogni altro argomento.

Ma non era così.

Proprio qui in Piemonte, dove più ardente era l'aspirazione secondata da uomini della dinastia e del Governo, dove l'agitazione degli spiriti era favorita dai profughi politici che qui trovavano asilo, il problema dell'educazione professionale non fu dimenticato, anzi trovò valorosi pionieri.

Già qui si erano stabiliti i Fratelli delle Scuole Cristiane, che fondarono nel 1829 l'Istituto d'Arti e Mestieri a cui si aggiunsero poi le Scuole Professionali San Carlo, l'Istituto Professionale Operaio, ora Istituto Industriale, le Case di ricovero della Marchesa Giulia di Barolo, ed altre opere benefiche fra le quali non dobbiamo dimenticare quell'Ospizio del B. Cottolengo in cui, non solo si raccolgono i rifiuti della società, ma si incanalano verso occupazioni adatte i poveri minorati, impiegando così le loro energie residue.

Sembrava il periodo meno adatto per lo sviluppo di un'attività sociale che sorgesse dal campo religioso; mentre le nobili passioni che determinarono il nostro Risorgimento erano portate difficilmente a distinguere il temporale dallo spirituale, e perciò la lotta anticlericale si faceva quanto mai aspra.

Sono di quei tempi le leggi per l'incameramento dei beni della Chiesa, dell'abolizione del foro ecclesiastico, la sospensione, l'allontanamento e il domicilio coatto a molti Vescovi, fra cui proprio anche l'Arcivescovo di Torino Monsignor Fransoni, e gli assalti alle chiese e ai conventi.

Eppure, malgrado ciò, un povero prete di campagna, nato ai Becchi di Castelnuovo d'Asti, cresciuto fra stenti, senza appoggi influenti, anzi combattuto da un lato perchè religioso, dall'altro, pur nello stesso campo ecclesiastico, da colleghi e da alcuni superiori diretti, seppe iniziare un'opera mirabile di cui noi esamine-



remo solo un aspetto: l'istruzione professionale e la scelta del mestiere.

Egli stesso, Don Bosco, si era orientato in una maniera curiosa che ricorda per contrasto un po' i numerosi laboratori delle scuole professionali americane attraverso i quali passa il giovane fermandosi dove più gli aggrada. Ma è troppo comoda questa cinematografia di professioni in cui il fanciullo pigro, se non ha lo stimolo del bisogno, o quello dell'ambizione, o quello della carità, indugerà indeciso non sapendo scegliere perchè troppo libero.

Egli infatti potè apprendere solo molto tardi i primi rudimenti del sillabario e poi perfezionare man mano la sua cultura, andando a scuola quasi di nascosto del fratellastro che lo avrebbe voluto sempre nei campi. Egli fu cantore e garzone contadino, sarto, giocoliere, ginnasta abilissimo, si esercitò nell'arte del fabbro, del falegname, del calzolaio, seppe suonare il violino, fu ripetitore di compagni più avanzati in età e negli studi, fu sguattero, cameriere di caffè, cuoco, insomma egli conobbe la tecnica e i tormenti di diverse professioni e così, pure essendo abilissimo in molte di queste arti, si orientò verso quella che doveva renderlo immortale nella memoria degli uomini: l'apostolato fra i giovani, proponendosi di guidare molti di essi verso le vocazioni religiose, onde destinarli all'attività della sua opera dilatatasi in tutto il mondo.

A quei tempi, e non solo allora, molti giovani vivevano abbandonati e scioperati, senza alcuna assistenza, accettando solo il lavoro come una pena, covando nel proprio animo sentimenti di odio e di ribellione.

E Don Bosco che fece? Prima in collaborazione col Beato Cafasso, poi svolgendo un'attività più vasta, si diede a raccogliere specie quei giovanetti che venivano nella nostra città per bisogno di lavoro. Particolarmente curava i garzoni muratori, molti dei quali venivano dal biellese; e li fermava nella strada, e saliva fin sulle armature per raccomandare ai datori di lavoro di affidarli a lui nelle ore libere, perchè ne avrebbe formato dei cittadini degni.

E il lavoro manuale era da lui tenuto in tanto pregio che accanto all'Oratorio formò i laboratori artigiani, facendo poi più tardi le sezioni operai e studenti a seconda delle possibilità famigliari e delle disposizioni dei giovani ricoverati nei suoi istituti.

Una particolare predilezione egli aveva per l'istruzione agricola e infatti egli organizzò fin dalle sue prime Case una scuola di agricoltura in Francia.

La scelta dello stato dei suoi giovani era una delle sue preoccupazioni maggiori. Non aveva a sua disposizione i mezzi psicotecnici dei moderni laboratori, nè era necessario che egli fosse medico per poter fare l'orientatore professionale, come alcuni vogliono oggi affermare.

Egli aveva quell' intuito psicologico che deriva dalla grande pratica educativa, dal contatto quotidiano coi giovani,

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

osservando le loro libere manifestazioni, provocandole con l'invitarli a partecipare a determinati giuochi in cui l'educatore stesso lascia il suo aspetto arcigno per rendersi fanciullo fra i fanciulli e praticare così il metodo *preventivo* che doveva porre Don Bosco fra i più insigni pedagogisti dei nostri tempi.

Osservare, dunque, suscitare le attività giovanili, conversare: ecco i mezzi di indagine a cui Egli ricorreva. Erano questi mezzi di infallibile efficacia per lui, dotato di qualità singolari, ma di grande importanza sempre anche fra coloro che non possono vantare la capacità intuitiva di Don Bosco.

E aveva un metodo determinato per compiere le sue indagini. Ogni settimana raccoglieva gli alunni di 4ª e 5ª ginnasio e teneva loro un piccolo discorso sull'avvenire che essi dovevano affrontare, sulla posizione che ognuno ormai doveva scegliere. E queste adunanze si praticarono fino agli ultimi anni della sua vita.

Egli si fece dunque guida per coloro che dovevano scegliere una professione, ed assistette coloro che stavano apprendendo un mestiere.

Così fece nell'Oratorio primogenito, così volle nelle Case che Egli aprì in tutta Europa e nelle lontane Americhe, così hanno continuato i suoi figli e le sue figlie nelle case fra i civili e fra i selvaggi: dalla Patagonia e Terra del Fuoco, ai lebbrosari della Columbia, dalle Case dell'Africa del Sud e del Congo Belga, a quelle dell'India, del Siam, della Cina, del Giappone, affrontando sacrifici inenarrabili e pericoli, votati anche alla morte per il trionfo della Fede e della Civiltà. E' forse necessario ricordare ancora una volta l'eroica fine del Vescovo salesiano Mons. Versiglia e del suo confratello Don Caravario? E sono migliaia gli allievi e sono un esercito gli ex Allievi orientati alla vita.

Dalle tipografie che Don Bosco fondò sono usciti, fra gli altri, anche ottimi manuali che illustrano l'esercizio dei diversi mestieri: ecco un primo esempio di monografie professionali che noi da tempo invochiamo e senza le quali nessun orientamento si può compiere.

Uomini illustri in ogni ramo della scienza conta oggi la Famiglia Salesiana, specialmente nel campo pedagogico.

Mentre qualche industriale è ancora dubbioso sulla efficacia della psicotecnica, e qualche persona che occupa posti elevati nella gerarchia sociale e scolastica non si adopera con quell'ardore che noi desidereremmo per la pratica dell'orientamento professionale, ci piace indicare questo grande piemontese, al quale tutti indistintamente porgono l'omaggio della loro ammirazione, come precursore del movimento a cui noi diamo la nostra attività e se ne interessino con quella competenza per i problemi educativi per cui essi sono ovunque ammirati.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

La Pasqua degli ex Allievi interni di Valdocco

Conchiudeva l'invito: « Diamo ai superiori il piacevole sgomento di non saper più ove collocare gli intervenuti ».

E' stato proprio così. La Cappella Pinardi, scelta in luogo della Camera Don Bosco resasi insufficiente, si è già dimostrata insufficiente anch'essa. Gli intervenuti? Trecento... Come gli Spartani di Leonida alle Termopili. Anche questa del resto falange compatta di volontà, di fede, di entusiasmo.



Un bel numero dei trecento ex Allievi convenuti a Torino-Valdocco per assolvere al precetto Pasquale.

Dire degnamente dello spettacolo meraviglioso offerto dagli ex Allievi è cosa ardua. Ci sono certe cerimonie delle quali non è possibile riprodurre l'intima commozione: erano ex Allievi, nel loro antico Oratorio, nella casa di Don Bosco, nella casa paterna, nella loro casa; reduci dalle vie dolorose e burrascose del mondo: venuti come ad un'oasi dal deserto arido della vita, venuti a dissetarsi alla fonte di salvazione. Venuti, dopo tanto accanirsi nella lotta dura per il pane, venuti a trovar pace: dopo tanto aspro discutere di affanni, di laboriosa esistenza, di neri tradimenti, di scoraggiamenti, venuti a pregare: dopo tanto faticare, dopo tanto stringer di pugna per lo sforzo della lotta, nella tensione della disperazione, venuti a giungere le mani nel pio atto della preghiera.

Ciglia spianate, nervi rallentati, occhi tranquilli, (forse in qualcuno qualche lacrima), e volti abbandonati fra le mani in secreto, intimo, fervoroso colloquio con Gesù racchiuso nel petto.

Ah! i ritorni all'Oratorio: è come lo slanciarsi del figlio nelle braccia del padre; la vita urge; i problemi da risolvere si affollano, si fanno pressanti; non c'è tempo a sciogliere una difficoltà che un'altra se ne presenta, e vuol esser an-

ch'essa risolta; poi due, tre, più insieme: che tormento! Non se ne può più! Il dolore morde nel cuore, l'affanno stringe il petto, il dubbio lacera l'anima... Disperazione? No. Slanciarsi nelle braccia di Don Bosco, perdutamente. Qui nella sua casa c'è sempre chi ci aspetta. Portare a Don Bosco i nostri dolori è come vederli svanire; portare a Don Bosco i nostri dubbi è come vederli immediatamente sciolti; venire a Don Bosco scoraggiati è come dire ripartirne pieni di ardire; venire a Don Bosco con la disperazione nel cuore è come dire ritornare pieni di fiducia nell'avvenire.

*
**

Salesianamente, dopo la cerimonia in chiesa, la colazione nel refettorio. E qui, in ragione inversa del raccoglimento che regnò in chiesa, il frastuono delle agapi salesiane. Il sig. Direttore Don Colombo ha fatto trovare caffè, latte e cioccolatte in abbondanza, ed il piatto di buona ciera.

Il sig. Don Candela, che i Superiori con paterna sollecitudine han preposto all'organizzazione degli ex Allievi, dopo aver celebrato la Messa e rivolte agli intervenuti fervide ed ispirate parole, si assise alla mensa fatto segno alla unanime deferenza dei presenti.

Don Pavese, per il quale ogni riunione è un nuovo trionfo, era presente dappertutto, instancabilmente. Una breve apparizione di Don Curino scatenò un subisso di applausi e di grida di « Viva Don Curino! ».

Alla tavola d'onore facevano corona al sig. Don Candela, oltre al Presidente dell'Unione, col vice presidente, il buon sig. Roda Giovanni di Raccongi, ex allievo di 88 anni, che può vantare di essersi servito nei begli anni eroici dell'Oratorio, da un parrucchiere eccezionale; il parrucchiere era nientemeno che Mamma Margherita! Il fortunato amico sig. Roda ci raccontò come egli avesse ripetutamente posto il capo in grembo a quella santa Donna che fu la Mamma di Don Bosco! Sentir questo e scattare in un'ovazione irresistibile fu per gli intervenuti un attimo.

Alla tavola d'onore prese posto ancora un altro ex allievo illustre: il sig. Prof. Leone Cimatti, libero docente, e proveniente dall'Istituto Salesiano di Faenza; egli ci edificò col suo esempio, e ci diede la misura di quanto sia vera l'affermazione che la fraternità in Don Bosco non conosca impedimenti di distanze. Proveniente da Faenza, residente a Torino, egli è dei nostri, e sarà da noi accolto sempre, e con lui tutti gli ex Allievi di Don Bosco di qualsiasi casa del mondo, con affezione fraternamente sincera.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

Sul finire della colazione dopo ispirate parole di Don Pavese, il Presidente avv. Perlo porse un saluto agli intervenuti, e trattò per sommi capi la questione della lapide che gli ex Allievi interni dell'Oratorio di Valdocco si sono impegnati di far collocare nella Cappella dell'Angelo Custode nella chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino. In quella Cappella il Beato Don Bosco celebrò la sua prima Messa. La lapide ricorderà l'avvenimento. Già l'anno scorso si era ventilata l'idea; ma l'anno scorso fra le manifestazioni gigantesche del giugno la dimostrazione filiale degli ex Allievi sarebbe stata sommersa.

Quest'anno, invece, la cerimonia dello scoprimento avrà tutta la solennità che merita. La lapide già in costruzione non è una cosa modesta; ma per interessamento del carissimo amico Lionello Quochi, che per amor di Don Bosco saprebbe far scaturire gli aiuti anche dalle pietre, è diventata un'opera d'arte. E' composta di un medaglione in bronzo raffigurante Don Bosco; sotto, altro medaglione rappresentante la celebrazione della Messa, sotto, l'iscrizione dettata da S. E. Paolo Boselli. Il tutto con fregi decorativi. La spesa? Si è parlato in un primo tempo di circa 5000 lire; pare che ci avvicniano alle 10.000! Gli ex Allievi sono avvisati. Alla prima domenica di luglio, giorno dedicato al convegno annuale, si farà l'inaugurazione; per tal giorno i fondi dovranno essere raccolti: Don Pavese all'Oratorio aspetta le offerte!

Il Presidente chiuse il suo dire ricordando i martiri salesiani Mons. Versiglia e Don Caravario che hanno consacrato con il loro sangue eroico le Missioni salesiane della lontana Cina, e commemorando altresì lo scomparso ed indimenticabile Don Francesia.

Ancora brevi acconcie parole volle pronunciare il Rev. sig. Don Candela chiudendo con un affettuoso pensiero la riunione.

Gruppo fotografico. E poi, un cordiale e festoso arrivederci. Arrivederci alla prima domenica di luglio. Grandi cose in quel giorno. Siamo stati 300 alla Pasqua: perchè non 1000 al convegno annuale?

OLO

La penna **" Olo „** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „



Il sogno di Don Bosco

Il nuovo e ben riuscito lavoro musicale dell'ex Allievo Prof. *Luigi Pongiglione.*

In queste rinascite di attività degli scrittori di lavori drammatici per i nostri teatri segnaliamo a tutti i nostri circoli e teatri, collegi e oratorii un nuovo lavoro musicale del prof. Luigi Pongiglione.

Il *Sogno di D. Bosco* (1), musicato su parole di G. Gaggero, sacerdote salesiano è edito dalla Società Editrice Internazionale di Torino. Il libretto è una riduzione poetica, adattata per collegi maschili, dello storico Sogno che il B. Don Bosco ebbe all'età di circa 9 anni, e che il Beato scrisse per reiterato ordine di Pio IX.

Il prof. Pongiglione ha interpretato egregiamente il libretto del Gaggero, sviluppando e ampliando tutte quelle parti che musicalmente si prestavano ad ottimo effetto scenico; e diffondendovi una melodìa sana, seria, dalla linea chiara e semplice, che subito interessa l'uditore.

S'inizia il coro degli Angeli che cantano a Giovannino il « Dormi e sogna » su un tema delicato affidato al cello, cui rispondono tenuti e vellutati gli archi. Segue vivace e spigliata la scena dei monelli, nuova e suggestiva per i temi musicali che il compositore ha affidato da zuffolare ai monelli sulla scena, accompagnati dall'orchestra, temi brevi ed allegri, alternati da fugaci danze. Incalza drammatica la baruffa dei monelli una pagina di musica agitata, fortemente espressiva. Segue il canto dell'Uomo Venerando (Gesù Cristo), parte affidata al tenore, che spiega a Giovannino la sua missione futura; pagine musicali intimamente sentite e rese efficacemente dall'orchestra, dalla linea sobria ed elegante, quasi sacra, quale s'addice al divino personaggio.

Segue agitata la visione delle belve.

L'orchestra svolge un tema che passa concitato dal cello ai violini, mentre i cori interni degli Angeli spiegano a Don Bosco la visione, alternati dalle preghiere di Giovannino, soavi pagine di musica dolce e commovente. Si chiude la visione col ritorno del tema iniziale del Sogno, tema bello e delicato.

Il lavoro musicale del maestro Pongiglione è una composizione che si stacca dai soliti manoscritti da collegio, ingenui e leggeri; siamo di fronte ad un lavoro forte e fortemente sentito, che s imporrà nei nostri teatri, per la melodia che vi è diffusa a piene mani, per la facilità della preparazione e dell'esecuzione, per gli effetti suggestivi dei cori interni, per tutto il commento armonico moderno, senza esagerazioni di effetti contrappuntisti, che stancano l'uditorio, per la partitura orchestrale sobria e leggera con buoni effetti di coloritura.

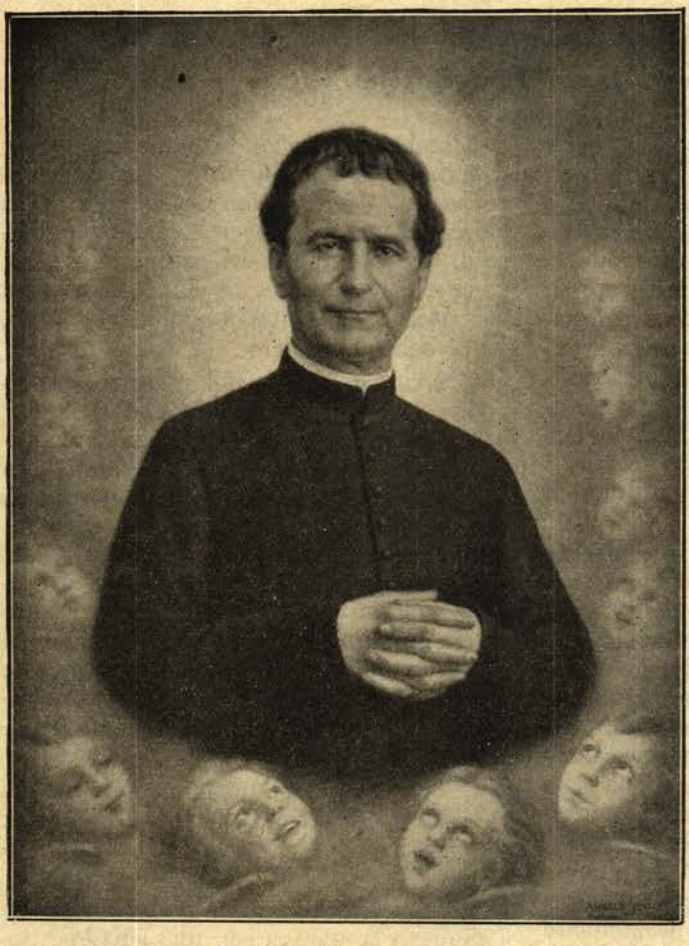
I cori sono quasi tutti interni e perciò riusciranno di ottimo effetto sull'uditorio; la linea melodica è svolta tutta in un ambito medio per cui è facile l'esecuzione.

La Società Editrice Internazionale ne ha curato la stampa con una edizione riuscita nitida, chiara ed elegante.

1) L. Pongiglione — *Il Sogno di D. Bosco* — Parole di G. Gaggero. Partitura per canto e pianoforte. S. E. I. Torino 1930 - L. 12.

l'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

Accogliete il Beato Don Bosco nella pace cristiana della vostra casa!



Il Beato Don Bosco nella gloria contornato da Angioli.

(Riproduzione del quadro del Prof. Enrie).

Fate che il Beato Don Bosco venga ad abitare la vostra casa. Ornate della sua dolce figura le pareti che custodiscono la vostra giornata di lavoro; chiamatevelo vicino questo grande, incomparabile amico. La serenità che irradia il suo volto di Beato si comunicherà al vostro spirito e addolcirà ogni vostra possibile amarezza.

Intorno a Lui ridono gli Angeli di Dio golosi di una sua carezza, di una carezza del Beato Don Bosco che in vita tanto amò purezza e innocenza.

Il Prof. Enrie, sulla scorta del più fedele e storico materiale iconografico del Beato, ha posto fine a questa sua opera veramente animata d'arte, di verità e di alte intenzioni.

La *Società Editrice Internazionale* ha riprodotto in vari tipi e grandezze l'opera del Prof. Enrie e noi la raccomandiamo caldamente ai benemeriti Cooperatori Salesiani perchè l'acquistino e la diffondano ornandone la propria e l'altrui casa che è come dire il rifugio più caro della vita quotidiana.

OLEOGRAFIE

1) Su tela

a) Formato 74×100 coi margini, cad. L. 27 —
b) „ 56×78 „ „ „ „ 16,50

2) Su carta pesante

a) Formato 56×78 coi margini, cad. L. 13,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —

FOTOCALCOGRAFIA

su cartoncino bristol

a) Formato 68×84 coi margini, cad. L. 16,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —
c) „ 32×45 „ „ „ „ 3,50
d) „ 20×26 „ „ „ „ 1,40
e) „ 15×23 „ „ „ „ 0,80

CROMOLITOGRAFIA — *Formato 20×26 coi margini, L. 1,90.*

FRANCO DI PORTO

Inviare cartolina-vaglia alla

Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

Don Bosco e l'Oratorio Festivo

Mentre l'Italia e il mondo festeggiano il Beato Don Bosco, il Santo educatore della gioventù, e gli occhi di tutti s'affisano in Torino su Valdocco, la Casa Madre, chiamata Oratorio, il mio pensiero rievoca il mio oratorio festivo, ove passai gli anni della fanciullezza spensierata e allegra, il mio oratorio che molto doveva rassomigliare al primo oratorio festivo che Don Bosco, con mezzi semplici e primitivi, fondò in Torino, nel 1846, nella povera tettoia Pinardi, che doveva essere il fulcro di un'opera così colossale, immensa, che si diffuse in Italia, in Europa e nelle Americhe lontane. Don Bosco da principio chiamò l'opera sua Oratorio, perchè ciò che ne costituiva veramente il fine, era l'esercizio dell' orazione, la frequenza alla chiesa, l'educazione morale dei giovanetti. La ricreazione, i divertimenti, il canto, la scuola che poi fecero seguito, non furono che i mezzi.

— Il nostro Oratorio era modesto, ma grande, semplice e disadorno, ma pieno di vita e di vivacità.

In quegli anni Don Bosco era già morto, ma l'Oratorio doveva sentire ancora l'impronta ch'egli vi aveva dato: la semplice tettoia addossata alla chiesa del Collegio, si trasformò ben presto in un comodo teatrino che serviva anche da sala di ritrovo e da gioco nelle ore di sole e di tempesta; l'ampio cortile, cinto da rozzi muri, che ricordavano la primitiva origine, andava arricchendosi di altalene, parallele, giostre e di altri giochi che allora erano in uso. E la gioventù gremiva quel ricreatorio: siamo in tempi in cui l'opera educativa della gioventù non è disciplinata, nè curata; siamo negli anni in cui la strada e la piazza sono l'unica loro palestra. La domenica tutti accorrevano, premevano contro la porta, ove su apposito libretto veniva, con un bollo, posto il visto di frequenza; alle nove suonava un campanello: il frastuono di grida vivaci e ciarliere cessava d'incanto; ciascuno si metteva nella sua fila e così in ordine si andava nella chiesa attraverso una provvisoria scaletta di legno. Si ascoltava la Messa, si recitavano ad alta voce le preghiere, si cantavano gli inni della fede. Finita la Messa, quella turba irrequieta e vivace ma docile, varia d'età, di condizione e di cultura, ritornava all'aria aperta e dava vita e moto a tutti gli attrezzi e ciascuno, come ad un lavoro, attendeva al suo gioco preferito: tutti si muovevano, tutti si sbrigliavano; su tutti e su tutto vigilava calmo e tranquillo un giovane chierico che giocava con i piccoli e con i grandi. Ma intanto gli operai bramavano qualche cosa di più serio: ed ecco sorgere per incanto la fanfara; trombe, tromboni, cornette, tamburi, grancassa sono pronti. Ma il maestro di musica? Il giovane chierico interrompe il gioco e si trasforma in maestro: la fanfara inizia le prove, impara qualche facile marcia; si riordina, improvvisa un'ombra di divisa e, dopo pochi giorni fa la sua comparsa per le vie della cittadina, facendo echeggiare le note gaie e festose di allegre marce, che rispecchiano più di tutto la sana e spensierata allegria della giovinezza che, dopo la preghiera, canta, gioca e si diverte in perfetta letizia.

Ma altri amano cantare: allora accanto ad un rozzo armonium, dopo le prove della fanfara, s'inizia la scuola di canto: s'improvvisa, in breve tempo, una cantoria, che andrà, nelle grandi solennità, nelle chiese dei paesi vicini e lontani a prestare l'opera sua. L'Oratorio acquista simpatie fra la popolazione: tutti, poveri e ricchi, ignoranti e studenti amano passare colà allegramente, sanamente e santamente le ore dello svago e del divertimento. Il giovane chierico a tutto attende e tutto disimpegna con allegria. Intanto il nuovo teatro va completando il suo arredamento; il palco è quasi pronto, si disegnano le scene a larghe pennellate e già una schiera de'

più grandi e dei più idonei imbastisce la commedia o la tragedia. L'ingresso però è a pagamento: pochi soldi sono sufficienti a procurarsi il biglietto; ma i giovani dell'Oratorio, con il libretto di frequenza, hanno libero ingresso. Che liete e allegre serate domenicali.

Il luogo di ritrovo per tutti i giovani della cittadina della Riviera di Ponente è l'Oratorio, dove la gioventù impara con il gioco e i divertimenti più svariati i principii e le fondamenta della fede e della morale. Ma nessun ramo è trascurato: s'organizza anche il gruppo ginnastico che in breve tempo sa dare spettacoli d'atletica e di esercizi a corpo libero.

Frequenti passeggiate nei dintorni incolonnano centinaia di giovani, che accanto ad un vecchio castello o a qualche antica chiesa vanno a consumare i pingui sacchi. I giovani che uscirono da quell'oratorio sono rimasti plasmati quasi tutti ad un modo; tutti hanno conservato nell'animo, anche se hanno deviato per qualche periodo, i principii che l'oratorio ha in loro infuso e tutti ricordano con immensa simpatia il giovane chierico, e il dolore provato quando, per ordini superiori, egli lasciò il nostro oratorio. Così mi piace immaginare l'oratorio di Don Bosco: egli amava i giovani e già fin da piccolo aveva sognato di vivere in mezzo a loro. Narra egli stesso nelle sue Memorie che già fin dall'età di dieci anni, in un prato del suo paesello natio, sotto gli occhi di mamma Margherita, aveva incominciato una specie di oratorio festivo, ove prima di iniziare i giochi di salto e di agilità, recitava insieme con i coetanei accorsi la terza parte del Rosario e poi ripeteva quanto ricordava della spiegazione del Vangelo udita la mattina in chiesa.

E' sorprendente e meraviglioso pensare come questo piccolo oratorio del fanciullo decenne sia diventato il modello del suo vero Oratorio, che fu la pietra fondamentale dell'opera sua, il germe che sviluppò un'opera vasta e complessa che risolse compiutamente il problema dell'educazione della gioventù, con i laboratori, le officine, le scuole professionali, con i collegi e le scuole agricole, classiche e tecniche, con gli ospizi e orfanotrofi, con i pensionati e i seminari, con le missioni che andranno a civilizzare le selvagge regioni della Patagonia e del Brasile, con l'opera della Buona Stampa che darà libri sani, sì da fare di Don Bosco il più grande benefattore dell'epoca nostra, il più grande educatore della gioventù. Per tali suoi meriti può ben a ragione essere ora ritenuto il santo protettore degli educatori d'ogni ordine e grado, perchè egli è appunto il fondatore del metodo didattico più semplice ma più efficace, perchè fatto di bontà, di fede e di carità.

ATTILIO FAZIO
Presidente Circolo Giovanni Bosco
Genova.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell' alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

ESEMPI

LUGO - Esercizi Spirituali.

Quello che è avvenuto a Lugo, per iniziativa degli ex Allievi, egregiamente corrisposta da quell'infaticabile Direttore salesiano che è il Sac. Oscar Santini, vale bene la pena sia additato all'esempio delle Unioni sorelle.

In preparazione alle feste intese a onorare Don Bosco, riuscite una imponente manifestazione per concorso spontaneo di popolo e adesione incondizionata di tutte le autorità, gli ex Allievi hanno voluto, unicamente per essi, santamente egoisti, un breve corso di *Esercizi spirituali*.

Si raccolsero essi — numerosi e devoti — nella Cappella dell'Istituto, recentemente abbellita e raffrescata, le sere del 28-29-30 aprile, ad ascoltarvi la parola semplice e suadente dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale *Sac. Domenico Panciatichi*, che intrattenne il suo attento uditorio sulle verità eterne, facendo sovente ricorso a quelli che furono — per gli ex Allievi — gli insegnamenti appresi dalle labbra e dalla viva voce degli antichi educatori.

La cara funzione — che s'apriva ogni sera col canto entusiasta del *Veni Creator* — si chiudeva poi con la *Benedizione Eucaristica* e con — all'aperto — un lieto conversare e un grato ritorno col pensiero agli anni della fanciullezza, agli antichi superiori, alcuni lontani, altri passati al premio, ma vivi tutti nella memoria e nella gratitudine; agli indimenticati condiscepoli, di cui si ricercano nomi, fatti e additando il cammino da essi percorso nella vita, la mèta raggiunta nei vari campi dell'attività umana.

Non crediamo di andar errati affermando con convinzione di causa che questi Esercizi, sia pure a scartamento ridotto, hanno prodotto un gran bene.

***

L'esempio — che non è nuovo e neppur unico, ma assai raro — non potrà essere seguito anche da altre Unioni, specialmente nei centri di una certa importanza, in epoca da determinarsi, per esempio nelle prossime ferie estive?

Ci auguriamo il piacere di avere molte altre volte ancora a registrare simili tanto salutari avvenimenti (N. d. R.).

TORINO - L'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco

svolge un'azione che merita di essere rilevata, ed è bene sia pure additata alle Unioni sorelle.

Conferenze quaresimali

Intendiamo anzitutto accennare alle *Conferenze Quaresimali*, che quest'anno sono riuscite un vero richiamo pei soci alla loro sede di via Salerno 12.

I diversi oratori si sono susseguiti, nei sabati di quaresima, toccando e svolgendo argomenti vari, talora consoni al tempo che volgeva, tal'altra all'azione cattolica e salesiana in particolare.

Sabati famigliari

Ma le radunanze del sabato non sono cessate colla Pasqua: continuano, sebbene con un carattere alquanto diverso. Sono, a giusto titolo, appellate *serate famigliari*. e ne hanno tutto l'aspetto.

Fautore e sostenitore di esse l'infaticabile presidente sig. *Alberto Giugni*, che le ideò e le volle informate a quel carattere che le contrassegna.

I soci, dopo la benedizione eucaristica e le orazioni serali in cappella, si radunano nelle sale, ove ha luogo il trattenimento, che si svolge a base di musica talora vocale, tal'altra istrumentale: alcune volte sotto l'una e l'altra forma, intramezzate da declamazione di poesie, monologhi, scherzi ecc. Ciò serve a mirabilmente cementare i vincoli di fraterna cordialità che devono stringere fra loro i soci.

Famigliari furono dette tali serate, e lo sono, perchè invero vi possono inter-

venire le famiglie dei soci. Ed è giocondo ammirare insieme col padre, la mamma, i bambini...

Gita sociale

Così non possiamo tralasciare di accennare al fatto di domenica 11 maggio.

Mentre un numero ben rilevante di soci si recava, il mattino, insieme con tutto l'Oratorio, a Valsalice, per la tradizionale gita-pellegrinaggio (quest'anno) all'altare di Don Bosco e alle venerate tombe di Don Rua e Don Albera, un altro gruppetto di 55, su tre eleganti torpedoni, forniti dal socio Enrico Montù, compiva una bella gita con mèta a *San Benigno, Ivrea, Foglizzo.*

A Valsalice, cui si saliva attraversando gran parte di Torino, con in testa la gloriosa banda *Card. Giovanni Cagliero*, celebrava, per la prima volta, la Messa, per tutto l'Oratorio, il nuovo Direttore di esso, *Don Aristide Manfrino*, venuto a sostituire il sempre ricordato *Don Ernesto Carletti*, destinato e inviato quale parroco alla chiesa salesiana della Sacra Famiglia in Ancona.

Accompagnava, invece, la squadra dei gitanti a Ivrea l'assistente ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi.

A San Benigno

Festosa l'accoglienza di San Benigno, ove si sostò per la S. Messa e la colazione. Festosa per opera specialmente di quel prefetto salesiano, architetto *Don Angelo Semplici*, che si prestò gentilmente, dopo la Messa, alla visita di quelle note premiate Scuole Professionali.

Generoso poi, come sempre, egli offriva lo spumante Canelli a tutti i gitanti.

A Ivrea.

A mezzogiorno circa, accolti fraternamente dai Superiori e dai più che duecento giovani aspiranti missionari in Ivrea, si perveniva all'Istituto Salesiano Card. Cagliero, che l'intelligenza eletta e operosa di quell'impareggiabile Direttore *Prof. Don Ambrogio Rossi* ha saputo trasformare, come per incanto, in una veramente signorile dimora.

Il pranzo, squisito, abbondante, inappuntabile fu servito all'aperto, sotto il sorriso del cielo, tra fiori e verde, nell'incanto suggestivo della natura. E sul finire, cantate, suoni, brindisi, e, vibranti d'entusiasmo, discorsi del Direttore Don Rossi, del Presidente sig. Giugni, di Don Panciatichi. Tutto ha l'impronta di una grande paterna cordialità.

Dopo una visita — quantunque affrettata — ai locali dell'Istituto, ove regnano un ordine e una proprietà insoliti, e agli incantevoli dintorni della città che il Carducci giustamente canta

Ivrea la bella...,

— non si esagera nell'affermare essere fra i più splendidi di quanti sia dato ammirare anche nelle località più celebrate — fra evviva, applausi, esplosioni di gioia, si lasciava Ivrea, riportandone un ricordo che rimarrà incancellabile tanto negli ospiti quanto nei gitanti.

A Foglizzo.

Ed ora si corre alla volta di Foglizzo.

Chi, al giungervi, dà il benvenuto a nome del Direttore è l'incaricato salesiano dell'Oratorio Festivo, l'infaticabile *Don Giovanni Grabre*, cui si associa, con vibrate parole, il presidente di quella fiorente Unione ex Allievi, sig. *Giovanni Castellina*, a nome di un presente folto gruppo di soci. Risponde Don Panciatichi; poscia, fraternizzanti sotto un pergolato, assisi a una tavola improvvisata, è servito, dai bravi amici foglizzesi, vino, salame, pane, in mezzo alla più schietta cordialità.

Infine ancora paterne parole del Direttore salesiano Don Giovanni Pedroni, cui risponde, ringraziando, il Presidente sig. Giugni.

Dopo la benedizione eucaristica, gli addii fra alti evviva, grida di giubilo, promesse reciproche di non tardi rivedersi.

A San Benigno rinnovata festosa accoglienza nella Casa sempre ospitale, che ancora offre ai gitanti un bicchiere di vin generoso e poi definitivamente in macchina per giungere lieti e paghi a Torino, a ringraziare la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco della giornata concessa e trascorsa, memorabile per quanti in qualunque modo ebbero la ventura di viverla.

LIBRI PERVENUTI

Il Faro. — Due atti drammatici di PIERA BOTTINELLI (Ed. Maiocchi).

Il primo atto è aperto da una tiritela fra donne. Ma a buon punto, quando una di esse, la Mariella, protagonista (io la direi... celebre) del lavoro, si fa dovere di partecipare alle compagne che il suo bimbo è andato, previo suo consenso, per la prima volta sulla barca di papà in alto mare, s'ode fischiare il vento.

E' più che naturale, chè se non fischiasse allora, non potrebbe drammatizzare l'atto.

Due donne di spiaggia giungono intanto a chieder ospitalità nella casa di Mariella per sottrarsi alla furia degli elementi e per ristorare Dollj, un accidente di americana, che compie stranezze per non tradire il buon nome del suo paese, sino a voler passare la notte su una barca in mare, cullata dalle onde. Si sa che le donne d'America non vanno come le nostre sogette ai... reumi. Ma nella sentimentale ninna-nanna Dollj ha perso un remo ed è svenuta per la paura. Bella forza! Primo colpo quindi che dovrebbe avere del drammatico. Il faro si spegne: secondo colpo. Mariella preoccupata dall'insolito congiuro delle cose e degli elementi, s'avventura verso il mare per incontrare il marito ed il piccino, mentre le tre ospiti ritornano all'albergo.

Una donna giunge e spara il terzo colpo: E' morto il guardiano del faro nella sua cabina. Mariella rientra per il quarto colpo. Quello finale? Macchè. Andrea, il suo uomo, è sulla spiaggia fra le roccie col cranio fracassato, spinto là dalle ondate furiose del mare, che lo hanno sorpreso e reso naufrago. E Dodi, il bimbo, è scomparso con la barca: sommerso. Eccoci finalmente all'ultimo colpo: Mariella impazzita, ma impazzita in un modo che lo diresti fatto apposta. Lena, una vicina, per calmare e per calmarsi... « *sempre più terrorizzata continua a farsi dei segni di croce ed a girare agitata per la stanza gridando: Gesù, Gesù. Santa Vergine del faro... Che notte. Tutti morti... Tutti pazzi...* ».

Se lo fossero davvero... Nel primo dei casi non potrebbero parlare, nel secondo sarebbero scusati. Di che? Di tanta sparatoria avvenuta in un atto di sette scene, svolte Dio sa come, e gliene chiediamo venia in nome dell'arte.

Atto secondo. — Per sapere ch'è passato un anno, dovremo dire che Lena ha cambiato carattere e che una delle tre villeggianti dell'atto primo, s'è sposata con un medico il quale si prenderà cura di Mariella, la pazza, che ora dice delle cose astruse davvero, mal sentite e male accolte da Lena. Ma sempre a buon punto il solito fischio di vento e poi lampi *sinistri* ed un acquazzone... *destro*. Tutte le donne ritornano a casa loro, meno Agnese, la quale viene spinta fuori da Mariella, perchè cerchi sugli scogli il suo Dodi. Mariella intanto che fa? Per dare buon saggio della sua pazzia, cosa un fatta con troppa sicurezza a parole, pone fuoco alla casa e quando, stretta dalle fiamme, ogni cosa vede ardere con un « bagliore... *sinistro* » coglie il *destro* per gridare felice: Il faro... il faro...

Il quale faro ci ha illuminati fin qui abbastanza e, speriamo, non vorrà illuminare qualche cieca filodrammatica in cerca di colpi da sparare seza polvere e senza motivo. Per non dire di più.

Sette donne. Scena stabile e caratteri... mobili.

Nel buio. — Dramma in un atto di PIERA BOTTINELLI (Ed. Maiocchi).

Un dramma? Assolutamente no. Non bastano siffatte scene a degalare la definizione di dramma ad un lavoro teatrale.

Bozzetto? Anche un bozzetto avrebbe avuto di necessità più tela sulla quale poter gettare buone pennellate.

Una piccola scena di muto addio, data più in descrizione che in azione, da Erica, una piccola canzonettisa, a Gianna che pietosamente l'accolse in casa sua il giorno in cui la trovò lacera, smunta e piangente presso la porta a chieder protezione e carità. Ma un bel giorno, ed è in questo che avviene l'addio, Erica può

conoscere la sua mamma vea (una contessa, figurarsi!) ed incontrarsi con lei e progettare di andarsene senza salutare Gianna, la povera cieca (che fin qui le ha fatto da seconda buona mamma) per non crearle troppo dolore. Il dolore di un distacco è sempre lenito da una voce, mentre viene acuito vieppiù da un completo, ingrato silenzio.

Ecco perchè dimenticando questa ragione di psicologia negli esseri, tanto più se femminili, l'autrice non è riuscita nell'intento: di creare cioè un dramma, sia pure d'anime e di intimità. Donne quattro. Una comune messinscena.

Dialogo per la celebrazione del Pane di AING (ed. Maiocchi).

Poche parole che fanno comprendere il valore di tale nutrimento e ricordano il dovere di non sciupare anche in minima parte il pane e di assecondare le battaglie intese a creare la indipendenza della nostra patria nel procurarsi la notevole quantità di grano necessario alla Nazione. Buono per l'occasione.

VITTORIO RUBATTO.

I Convegni

Maggio	**4**	— Macerata - Gualdo Tadino - Spezia.
„	**11**	— Trevi - Perugia - Alassio - Castelnuovo Don Bosco - Gorizia - Roma.
„	**18**	— Alessandria - Torino (San Giov. Evang.) - Verona - Napoli (Vomero).
„	**25**	— Trento - Novara - Bologna.
„	**29**	— Varazze.
Giugno	**15**	— Livorno.
„	**29**	— Savona.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Gallo Filippo, Torino	L. 5
Musso Giovanni, Biella	» 5
Unione ex Allievi, Legnago . . .	» 25
Bovo Giuseppe, Venezia	» 15
Giusti Guido (off. mensile) Legnago	» 5

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Musso Giovanni, Biella	L. 5
Unione ex Allievi Soverato . . .	» 60
Unione ex Allievi, Legnago . . .	» 25
Bovo Giuseppe, Venezia	» 15
Giusti Guido (off. mensile) Legnago	» 5

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BRODO di CARNE in DADI **MAGGI** marca di garanzia Croce Stella

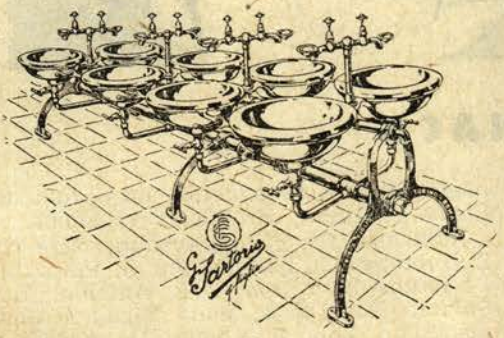
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

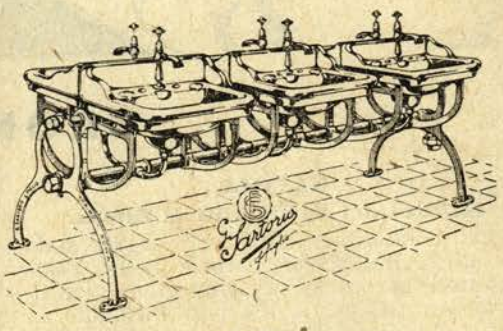
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

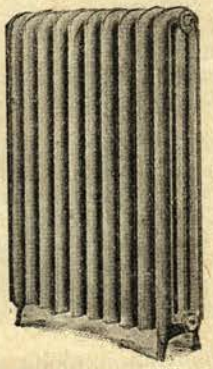
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

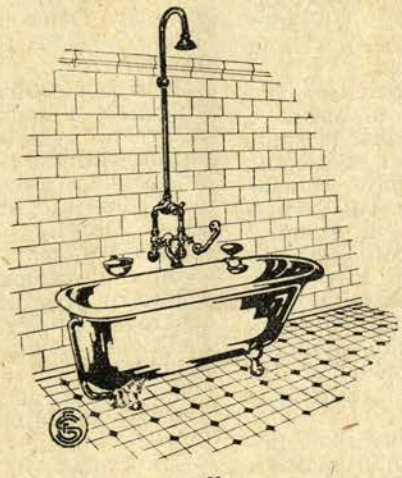


A. 151

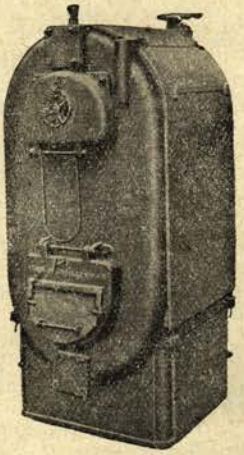


A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice



CRONACA

NAPOLI

Istituto dei Sordomuti a Tarsia.

Una nobilissima iniziativa, degna della più larga imitazione, coronò nelle Feste Pasquali la buona organizzazione dell'Unione ex Allievi: il Precetto Pasquale in comune. L'atto importantissimo venne preceduto da tre giorni di seria preparazione con predica a mimica tenuta dall'amico dell'Opera Can. Prof. Gennaro Carola. Egli ogni sera fu ascoltatissimo.

La mattina di Pasqua il Direttore Don Annibale Santoro celebrò la S. Messa e, con visibile commozione, distribuì la santa Comunione a trenta ex Allievi sordomuti. Fu davvero uno spettacolo nuovo, commoventissimo ed edificantissimo. Tutti, superiori ed alunni, erano pieni di ammirazione sentita. Dopo, l'incaricato per l'Unione, D. Giuseppe Romagliolo, lasciò i ricordi, secondo la bella consuetudine degli Istituti di Don Bosco e che furono stampati su di una bellissima immagine del Beato; cioè: 1. Fuga delle occasioni; 2. Divozione a Maria Ausiliatrice. 3. Divozione a Gesù Sacramentato.

Il *Te Deum* solenne e la Benedizione impartita dal Direttore chiusero la maravigliosa riuscita dell'iniziativa.

A tutti i bravi giovani, santamente lieti, venne offerto cioccolatto con paste.

MILANO

Convegno ex Allievi Don Bosco

Domenica 27 aprile, presso l'Istituto Salesiano di Via Copernico, ebbe luogo l'annuale *Convegno* degli ex Allievi di Milano, con numeroso intervento di rappresentanti di Varese, Busto Arsizio, Sondrio e altri paesi della Diocesi.

La festa si iniziò colla S. Messa pro ex Allievi defunti, celebrata nella cappella da Don Dones, già Direttore di questo Istituto. Ultimata la cerimonia religiosa ebbe luogo l'adunanza generale, presieduta dal Comm. Legnani, Presidente regionale.

Notavansi fra gli intervenuti, oltre che il Direttore dell'Istituto Don G. Parazzini, l'Ispettore Dott. Don G. B. Antoniol, Don Saluzzo, Don Dones, Mons. Rigoli, il Commendator Zoli, il Comm. De Angeli, il Cav. Ruggeri, Cav. Redaelli, Cav. Longone, Cav. Tirinzoni, e infine il Comm. Avv. Felice Masera, Presidente Nazionale degli ex Allievi.

Il signor Direttore apre l'adunanza rivolgendo, a nome dei Superiori, il saluto ai presenti, rassicurandoli che in ogni momento saranno sempre i benvenuti e gli attesi nella casa del Padre. Promette pure ogni aiuto e ogni appoggio ai desideri degli ex Allievi.

Pure il Comm. Legnani rivolge il saluto e un ringraziamento a tutti quanti hanno voluto di presenza o con l'adesione partecipare al Convegno. Comunica poi la benedizione inviata da S. Em. il Cardinal Schuster.

Fa quindi seguito la relazione morale esposta dal Presidente dell'Unione Cav. Crivelli.

Con rapida sintesi delucida il molto lavoro compiuto nel decorso anno, particolarmente non solo nel campo benefico e assistenziale, ma pur per l'opera missionaria.

Il Cassiere Rattaggi legge la relazione finanziaria, che risulta come la relazione morale, approvata.

Segue l'elezione del nuovo Consiglio. Risulta all'unanimità riconfermato il Consiglio uscente.

Gerosa di Sesto ricorda con parola commossa la figura di un grande scomparso pioniere dell'Azione Giovanile Cattolica Italiana, amico e benefattore dell'Opera Salesiana: Mons. Pini. Invita i presenti a rivolgere un reverente pensiero e una prece alla sua memoria.

Il Comm. Legnani raccomanda l'inter-

vento al prossimo Convegno, che avrà luogo a Sondrio l'11 maggio p. v.

Confida in un numeroso intervento, quale omaggio a Don Saluzzo e di fraternità salesiana agli amici di Sondrio.

Accolto quindi da ripetuti applausi, inizia il suo discorso il Comm. Avv. Felice Masera.

Egli si compiace vivamente dell'operato dell'Unione ex Allievi di Milano e loda i buoni propositi che anima tutti i suoi componenti.

ventù e della società, ma anche un preveggente.

Chiude quindi il suo appassionato e commovente dire chiedendo ai presenti la promessa di una sempre maggiore costante attività spirituale e sociale nel nome di Don Bosco e per la maggior gloria dell'Opera Salesiana.

Un lungo applauso corona la chiusura del Comm. Masera, che è vivamente complimentato dai Superiori e Autorità presenti.



Associandosi poi a nome del Consiglio Nazionale al cordoglio espresso da Gerosa per la morte di Mons. Pini, invoca pure un pensiero e un omaggio alla memoria di Mons. Versiglia e Don Caravario, i due martiri salesiani trucidati in odio alla Fede di Cristo.

S'addentra poi a dimostrare quale obbligo moralmente e spiritualmente incombe ad ogni ex allievo nell'affermare in mezzo alla società e nell'ambito professionale e famigliare i principii salesiani avuti, perchè di questi rimanga non solo un vago ricordo del passato, ma perchè questa educazione sia germoglio perenne di opere di bene, esempio di sacrificio ai figli, di incitamento alla gioventù.

Parallela poi l'opera di Don Bosco a quella del regnante Pontefice.

Postulati del Beato furono l'educazione della gioventù, le opere missionarie, la conciliazione fra Chiesa e Stato.

Programma cristiano e italiano completamente svolto, pienamente raggiunto da Pio XI.

Dimostra quindi come Don Bosco fu non solo un educatore e benefattore della gio-

Don Lorenzo Saluzzo chiude l'adunanza incitando tutti a ben proseguire, rassicurando con la benedizione del nostro Beato il premio celeste.

Improntata alla famigliarità e intimità salesiana, a mezzogiorno ebbe luogo l'agape fraterna. Questa si svolse fra la più grande animazione e sana allegria.

Alla tavola d'onore sedevano, oltre ai Superiori salesiani, Mons. Rigoli, il Prevostro di S. Agostino Don F. Ramelli, il Comm. Masera, Comm. Zoli, Comm. De Angeli, Comm. Legnani, il Cav. Longone, Cav. Ruggeri, Cav. Redaelli di Varese, il Cap. Belloli, il Cav. Crivelli.

Alle frutta il Presidente Regionale Commendator Legnani comunicando l'adesione dell'on. Paleari e del Comm. Ramelli, dà lettura dei telegrammi da inviarsi a Sua Santità Pio XI, a Don Rinaldi e all'on. Paleari.

Parlarono poi il Comm. Zoli, Don Dones, Gasparolo, il Cav. Longone, Gianneo di Busto, l'Avv. Viola di Novara e infine il Comm. Masera, che con appropriate parole chiuse l'adunanza.

La bella giornata ebbe termine con la Benedizione Eucaristica.

SAVONA
in onore del Beato Don Bosco

Un perchè.

Diamo, in via di eccezione, il resoconto delle feste che Savona ha celebrato in onore di Don Bosco *perchè* è in gran parte all'encomiabile zelo degli ex Allievi che se ne deve la felicissima riuscita.

Savona ha dato una solenne prova di fede, di amore, di illimitata riconoscenza verso il Beato Don Bosco, che un giorno passò per le nostre vie, forse ignorato dai più.

In questi giorni tutta Savona è accorsa nella nostra bella Cattedrale, sostando, riverente, pia, commossa, dinanzi alla sorridente immagine e alla reliquia di Don Bosco; si è prostrata innanzi all'altare di quel Dio che tanto fece rifulgere la sua potenza, grazia e bontà per mezzo del nuovo Beato.

Il triduo.

Le solennità, con tanta cura preparate dal Comitato cittadino, ebbero inizio giovedì 24 aprile con un triduo predicato nella Cattedrale dal Prof. Don Emilio Traverso di Sampierdarena. I Savonesi affollarono ogni sera il duomo per udire la parola del facondo oratore, che efficacemente tratteggiava la figura del Beato e illustrava la immensa Opera da Lui fondata e diffusa in tutto il mondo.

Nella prima sera S. E. Mons. Pasquale Righetti, nostro veneratissimo Vescovo — che dovette poi partire per Roma — impartiva la Benedizione Eucaristica.

Anche nelle mattine del triduo una devota funzione riunì ai piedi degli altari, per assistere al S. Sacrificio e comunicarsi, un gruppo cospicuo di fedeli preparati con fervorini dal Rev.do Prof. Traverso e dal Can. Prof. Ferraro.

L'arrivo di Mons. Coppo.

La sera di sabato, arrivava a Savona S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo missionario salesiano, accolto festosamente dalle rappresentanze del clero, cooperatori, ex Allievi, oratoriani e dalla banda salesiana.



Gli organizzatori delle feste a Don Bosco.

Mons. Coppo, lieto e benedicente, veniva accompagnato all'Oratorio, ove riceveva un vibrante saluto dall'ex allievo Don Tomaso Fonticelli che a nome di Savona tutta gli porgeva sentite espressioni di omaggio e devozione, cui S. E. rispondeva con felicissime parole.

La trionfale giornata.

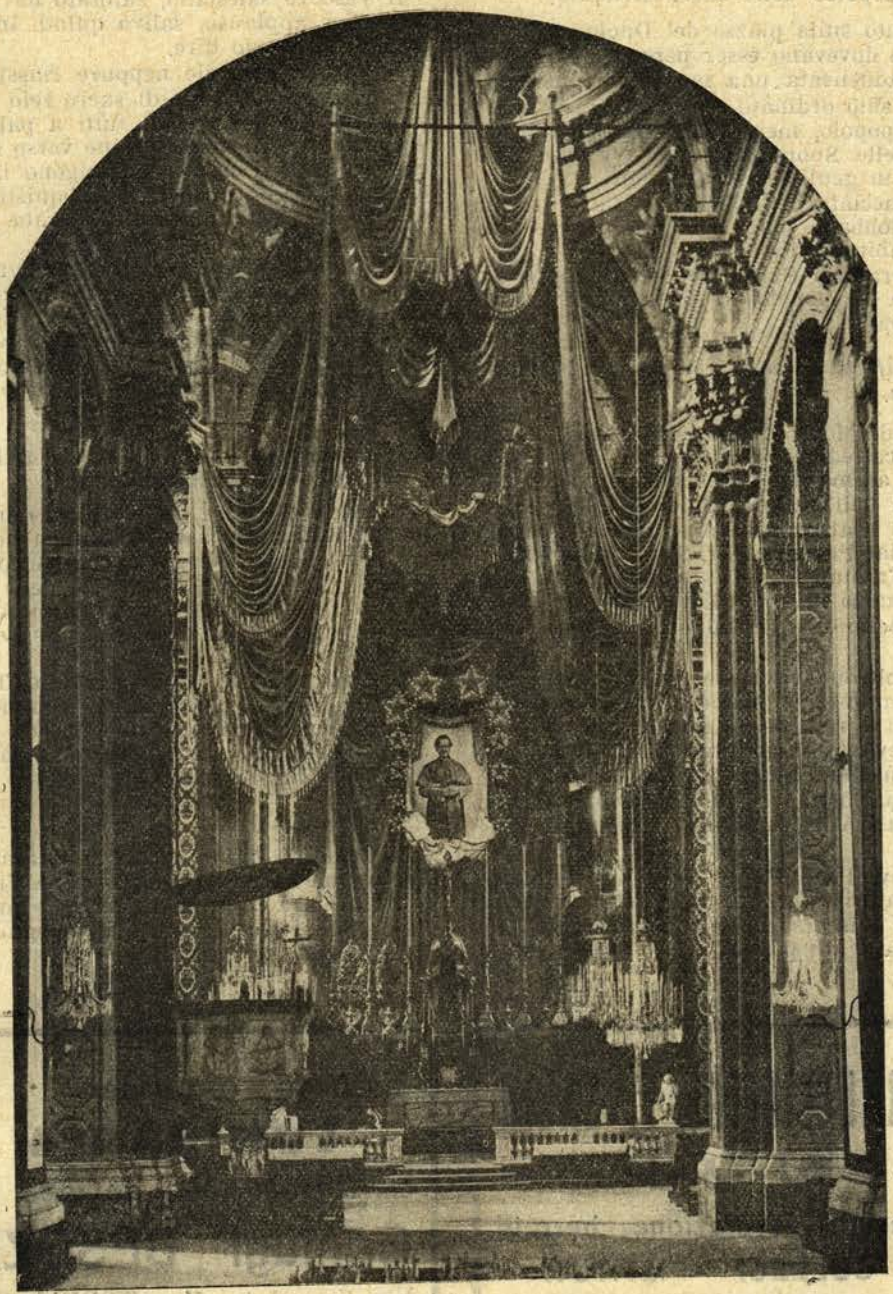
Domenica 27 aprile resterà memoranda. Dalla prima funzione celebrata al mattino in Cattedrale da Mons. Coppo, al trionfale trasporto della Reliquia del Beato all'Istituto di via Giovanni Bono è stato un continuo susseguirsi di manifestazioni grandiose ed entusiastiche.

Quanti i giovanetti, gli uomini, le giovani, le donne, che si accostarono alla Mensa Eucaristica, durante la Messa di S. E. Mons. Coppo? Commovente spettacolo di fede, a Don Bosco sopra ogni altro accetto.

La Messa e i Vespri solenni.

Alle 10 S. E. Mons. Coppo ritornava in Duomo per assistere pontificalmente alla

Messa solenne, celebrata dal Rev.mo Mons. Vincenzo Rosso, Vicario Gener. della Diocesi. Al Vangelo S. Ecc. pronunciava l'Omelia. La Cantoria del Duomo in unione alla Polifonica G. Verdi, sotto l'abile direzione del M.o Acquarone, eseguiva scelta musica liturgica.



La gloria di Don Bosco nella Cattedrale.

Nel pomeriggio il popolo si riversava in Cattedrale ove S. Ecc., dopo i Vespri, pronunciava un vibrante discorso esaltante

Don Bosco, e impartiva poi la Trina Benedizione.

Il trasporto della sacra Reliquia.

Intanto sulla piazza del Duomo e per le vie che dovevano esser percorse dal corteo s'era addensata una massa imponente. Il corteo sfilò ordinato e solenne fra due fitte ali di popolo, mentre dai balconi dell'Istituto delle Suore della Neve veniva compiuto un gentile lancio di fiori.

La facciata del Palazzo di Città era stata addobbata con ricchi damaschi e così altre abitazioni private.

All'Oratorio Salesiano Mons. Coppo impartiva al popolo la Benedizione con la Reliquia.

La conferenza salesiana al Teatro Chiabrera.

Lunedì Mons. Coppo celebrava al mattino in cattedrale una funzione di suffragio per le anime dei benefattori e cooperatori defunti dell'Oratorio Salesiano, e alla sera, nel Teatro Chiabrera, gentilmente concesso dal Podestà Mar. Paolo Assereto, teneva l'annunciata conferenza: « Un giro missionario intorno alla terra ».

L'aspetto del Teatro era davvero imponente.

In poltrone riservate avevano preso posto le numerose Autorità civili, politiche, militari e religiose. Attorno a Mons. Coppo sedevano, assai festeggiati, i Missionari salesiani Don Boschi e Don Dalloste.

Sul palcoscenico, in un trionfo di bandiere tricolori, spiccava l'immagine del Beato.

Il Rev. Prof. Pietro Santolini, Direttore dell'Oratorio, pronunciava dapprima un farvido discorso di ringraziamento alle autorità e al popolo, che tanto avevano concorso all'esito della grandiosa celebrazione, e sopratutto esprimeva i suoi devoti omaggi a S. E. Mons. Coppo.

Il Vescovo salesiano, salutato da un entusiastico applauso, saliva quindi in palco e iniziava il suo dire.

Non ci è possibile neppure riassumere: la sua parola ardente di sacro zelo ha saputo elevare il cuore di tutti a palpiti di entusiasmo e di ammirazione verso l'opera che i figli di Don Bosco svolgono in ogni angolo della terra per la conquista delle anime. La conferenza fu illustrata da nitide ed interessanti proiezioni.

Negli intervalli la Banda A. Forzano offriva al pubblico una pregevole esecuzione, fra cui gran parte della *Resurrezione di Cristo* del Perosi, suscitando una ovazione entusiastica all'indirizzo dell'ottimo Maestro Cav. Mattei e di tutto il corpo musicale.

La vita di Don Bosco proiettata agli alunni delle Scuole Elementari.

A degna chiusura delle feste il Comitato, nel pomeriggio di sabato, riuniva nel Teatro del Real Collegio delle Scuole Pie (g. c.) gli alunni e le alunne delle classi IV e V delle scuole elementari comunali e faceva proiettare una interessante pellicola sulla Vita di Don Bosco.

L'infaticabile Prof. Don Emilio Traverso, con parola affascinante, commentava il succedersi degli edificanti episodi, ai numerosi fanciulli, che riportarono dal trattenimento la più dolce impressione.

Ringraziamento.

Il Comitato cittadino per le onoranze al Beato Don Bosco esprimeva poi la sua viva gratitudine a tutti coloro, che in qualsiasi modo vollero contribuire al solenne esito delle grandiose festività.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

Tutti gli articoli per
LUMINARIA
si trovano alla vetreria dei
Coniugi BESOZZI
Via Consolata, 11 - TORINO (109)
INGROSSO e DETTAGLIO
A PREZZO RIBASSATO



IN FASCIO.

SOVERATO (Catanzaro)

Una nuova Unione.

In occasione delle feste in onore del Beato Don Bosco, celebrate il 4 maggio, si ebbe una riunione di ex Allievi e si procedette alla costituzione dell'Unione locale. Ecco gli eletti a far parte del Consiglio Direttivo:

Presidente: Dott. Francesco *Carnevale.*
Vice presidente: Sig. Filippo *Caminiti.*
Cassiere: Sig. Francesco *Lazzaro.*
Segretario: Sig. Rocco *Romanò.*
Assist. Eccles.: Sac. Giovanni *Tedeschi.*

Seduta stante fu promossa una colletta pro *lampada votiva all'altare di Don Bosco*, che fruttò L. 60.

Alla nuova Unione il *Segretariato Nazionale porge* — insieme col fraterno saluto — l'augurio di prospera vita nelle direttive della Federazione e nello spirito del nostro Beato.

FERRARA.

Segnaliamo l'atto generoso compiuto dagli ex Allievi di quell'Unione. Il 4 maggio, prendendo motivo dal Convegno, essi donavano al loro antico Collegio un bel busto in bronzo di Don Bosco, segno tangibile e imperituro del loro attaccamento al Collegio che li ha educati, e di sentita devozione verso il Beato.

TREVIGLIO (Ritardata)

Messa novella.

Nel giorno solenne di Pasqua, il novello Levita, *Don Faustino Salvoni*, vedeva coronati i suoi ardenti desideri e fra la indicibile gioia della sua famiglia, fra l'esultanza di tutto il popolo trevigliese nella parrocchiale celebrava la sua prima Messa. Il giorno 29 poi celebrava nella Cappella del collegio la prima Messa del Beato Don Bosco. Così il Signore disponeva che la prima Messa della comunità in onore del nostro gran Padre venisse celebrata da un ex allievo.

A lui i più cordiali auguri di lungo apostolato di bene, quale la Chiesa può fiduciosa sperare dalla sua virtù, da' suoi studi (frequenta ora la Minerva a Roma per gli studi biblici) e dalla sua giovane età, da parte dei superiori del Collegio, dalla presidenza e da tutti i soci dell'Unione, specie dai suoi ex compagni di corso.

Lutto.

Il giorno 10 Maggio il nostro carissimo socio Romeo Garzonio di Cologno Monzese veniva colpito da un gravissimo lutto: perdeva improvvisamente il padre per un tragico incidente.

A Lui, alla mamma, a tutta la famiglia, nell'ora della sventura, giungano le più sentite condoglianze da parte de' superiori del Collegio e di tutti i soci, con promessa di preghiere per l'eterno riposo dell'anima del caro estinto.

SAVONA.

Il Convegno annuale degli ex Allievi viene fissato per domenica 29 giugno p. v.

Tutti gli ex Allievi sono pregati d'intervenire numerosi per passare in lieta armonia la bella tradizionale giornata.

FOSSANO

Una visita illustre.

S. E. *Balbino Giuliano*, Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Podestà Comm. Dompè, da tutte le autorità della Provincia di Cuneo, S. E. Chiesa, Prefetto, e Comm. Renda R. Provveditore agli studi, trovandosi a Fossano, sua città natale, si degnò di visitare il Convitto Civico, ove egli, giovanotto, fu istitutore. Si rallegrò vivamente dei grandiosi lavori edilizi ed igienici eseguiti in questi ultimi anni, che fanno del Convitto un Collegio ideale, ed augurò al Convitto una vita sempre più rigogliosa e feconda di bene.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione ex Allievi Oratorio San Francesco di Sales (interni) - Unione 1. — *Deandrea Giuseppe*, Corso Francia 103 *Torino* (117); *Daniele* Cap. *Giovanni*, Corso Vitt. Em. II, 8, *Torino* (111).

TORINO-VALSALICE - Unione Padri di Famiglia Or. Fest. - Unione 3 — *Ansaldi Giuseppe*, via Valsalice 50, *Torino* (119).

VERONA - Unione 5 — *Malesani avv. Onorio*, via Filippo Rosa Morando 3, Borgo Venezia, *Verona*.

TORINO-VALSALICE - Unione ex Allievi Or. Fest. - Unione 8 — *Spirindelli rag. Federico*, (Torino) *Testona; Colombo Armando*, via Beaumont 35, *Torino* (104).

SPEZIA - Unione 12 — *Salsi Ermenegildo*, via Galileo Galilei, *Spezia*.

FIRENZE - Unione 17 — *Cevaloni Pietro*, via Faenza 63, *Firenze* (111); *Morr Pietro*, via Lorenzo il Magnifico 16, *Firenze* (124).

LIVORNO - Unione 23 — *Barnini Giovanni*, via Larderell 18, *Livorno*.

BORGO S. MARTINO - Unione 35 — *Falco Rag. Prof. Pietro*, via S. Spirito 20, *Milano* (103).

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Boggero Deodato*, via Ospedale 10, *Torino* (102); *Cappelletto Emanuele*, via Villa della Regina 13 bis, *Torino* (107); *Nascinben Antonio* di Giovanni, *La Valle d'Agordo* (Belluno).

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Fisichella Santo* di Salvatore (Catania) *Ramacca*.

ALASSIO - Unione 45 — *Bechis Pompeo*, via XX Settembre 11, *Torino* (111).

MESSINA - Unione 56 — *Galipò Carmelo*, Isolato 392 Boccetta, *Messina*.

GORIZIA - Unione 69 — *Vecchiet Pietro*, Amministrazione Bagni (Trieste), *Grado*.

VARAZZE - Unione 75 — *Bechis Ing. Pompeo*, via XX Settembre 11, *Torino* (111); *Bardi Morgante*, chimico, Sotto S. Donato (Genova) *Varazze; Bottazzi Francesco* di Giuseppe, Piazza mercato (Parma) *Busseto*.

CASERTA - Unione 82 — *Candela Antonio* fu Luigi, (Napoli) *Baiano*.

VERCELLI - Unione 86 — *Binelli Cav. Andrea*, (Vercelli) *Casalbeltrame*.

PERUGIA - Unione 87 — *Covaccioli Francesco*, via Cartolari 1, Perugia.

CUNEO - Unione 102 — *Fazio Cornelio* di Egidio, (Cuneo) *Garessio*.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 pun e.

LYA franca in tutto il regno a L. **275**.

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: :::



CASANOVA LERRONE
::: ALBENGA (Liguria) :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.